

*Antonelli al Corpo Diplomatico*

Dalle stanze del Vaticano, 7 dicembre 1859

Mentre nel corso delle conferenze che avevano luogo in Zurigo sulle basi accettate dalle due grandi potenze belligeranti, come dal Piemonte, dovevasi ritenere che non cessando nelle Romagne la ribellione contro la legittima autorità, vi ces-

sassero almeno da parte di un governo regolare gli attentati in onta di essa, duole gravemente il vedere che gli effetti siano stati del tutto contrari alle concepite speranze.

Il Piemonte, non pago d'aver provocato la rivolta nelle Romagne, di averla in ogni modo mantenuta e favorita, e d'aver fatto sì, prescindendo da tutt'altro, che l'armata e gl'impiegati prestassero giuramento al Re di Sardegna, che le truppe piemontesi stanziassero in quelle provincie, che la giustizia fosse amministrata in nome di lui, che ogni atto prendesse il titolo di regio, che vi fosse pubblicato lo statuto sardo, che fossero emanate leggi ostili alla chiesa, che si cangiassero al confine gli uffici doganali a seconda della eseguitasi territoriale occupazione, che vi fosse proclamata l'annessione al Piemonte, e ne venisse offerta la reggenza al principe di Carignano, ha in oggi portate le cose anche più oltre col destinare un gerente di quel principe, e coll'affidare al medesimo l'amministrazione anche delle Romagne.

Qualunque sia il motivo, il pretesto ed il nome, onde studiarsi di colorire tale missione, egli è indubitato risultarne una nuova invasione del potere legittimo del S. Padre, ed un nuovo attentato ai diritti internazionali. A convincersi di ciò, basta dare un'occhiata alla lettera, nella quale il principe di Carignano traccia al suo delegato il carattere della sua missione, ed alla circolare diretta dal Ministro degli affari esteri di Torino il 14 Novembre alle varie legazioni del proprio sovrano.

Gli è perciò che contro questo novello atto commesso a danno della sovranità pontificia e de' suoi irrefragabili diritti, il sottoscritto cardinale segretario di stato in nome del S. Padre si crede in dovere di protestare solennemente, portando fiducia che il Governo della Eccellenza Vostra vorrà fare ragione a tale protesta, e adoperare la valevole sua influenza per impedire che presso il lamentato recente disordine vada a consumarsi uno spoglio che tanto ingiustamente e da sì lungo tempo s'impresse a pregiudizio degli Stati della Chiesa, e ad offesa di chi si è il sovrano.

Per tale effetto, il sottoscritto prega l'Eccellenza Vostra di voler portare a notizia del suo Governo la presente nota, e si pregia, ecc.